



Sezione di Bologna



ASSOCIAZIONE ONLUS
INSIEME PER CRISTINA

Si svolgerà a **Bologna** un **incontro dibattito**, aperto al pubblico, sul testo unificato in discussione nella Commissione della Camera, relativo al “ **Fine vita** ” , **sabato 25 febbraio** dalle **09.00 alle 13.00** nella sala prof Marco Biagi , **Quartiere S. Stefano, via S. Stefano n.119 - Bologna.**

L'incontro vedrà la partecipazione dell' **on. dr sa Donata Lenzi, PD**, relatore alla Camera per la legge, dell' **on. prof Gianluigi Gigli, DS-CD**, professore ordinario di Neurologia nell' Università di Udine e presidente del Movimento per la Vita (MpV), e del **prof. Massimo Gandolfini**, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione Poliambulanza di Brescia e professore associato di Neurochirurgia del policlinico Gemelli di Roma.

L'incontro è promosso dall' **Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI) - sezione di Bologna**, in collaborazione con l' **Associazione Insieme per Cristina Onlus.**

Moderatori: dr Giuseppe Chesi, medico e Direttore del Dipartimento Internistico interaziendale AUSL e Azienda Ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia , e **dr Francesco Spada**, giornalista e Direttore di Nettuno TV.

I temi relativi al “Fine vita” sono approdati più volte in Parlamento, ma non si è giunti finora a un accordo. Nodo principale le richieste relative all'eutanasia. Alcuni la vorrebbero esplicitamente riconosciuta, altri l'ammettono in una forma passiva, cioè con la omissione di trattamenti che provoca la morte.

Il problema è rappresentato dalla nutrizione e idratazione artificiali che in certe condizioni si rendono necessarie per la sopravvivenza. Quelli che qualificano come sanitari questi interventi e per ciò stesso li configurano come accanimento terapeutico, ammettono la possibilità di interromperli. Si avrebbe così una eutanasia omissiva. In questa linea ritengono legittime le dichiarazioni o disposizioni di trattamento volte ad escludere la nutrizione e l'idratazione artificiale. Ma questa esclusione non equivale a un omicidio di consenziente o a suicidio assistito?

La materia è delicata e complessa. Prima di tutto la domanda: la disponibilità sulla propria vita è da intendersi assoluta sul piano etico-sociale? Appartiene in modo esclusivo a ciascuno o in qualche modo c'è una solidarietà che dovrebbe legare tutti? Fino a che punto si è in grado di prevedere il possibile decorso di patologie che non si conoscono? Le situazioni possono essere molto diverse.

Pensiamo alle persone in stato di minima coscienza che conosciamo mantenute in vita con alimentazione artificiale, il cui decorso rivela talvolta delle sorprese.

Difficilmente a mente fredda si può prevedere in eventuali disposizioni di trattamento tutto ciò a cui si può andare incontro. Per questo non avrebbe molto senso una regolamentazione precisa. Inoltre la figura del medico, specialmente del medico di fiducia, rimane piuttosto in ombra nella legge, quando invece potrebbe svolgere un ruolo rassicurante..

La materia è complessa, discuterne avendo presente la tutela della vita e il rispetto della persona, è scopo dell'incontro.